

CANTIERE FRIULI

OFFICINA

DEMOGRAFIA E TERRITORIO

Dicembre 2018

TEMATICHE SVILUPPATE

L'attività dell'officina si è articolata soprattutto in una serie di eventi che hanno interessato diversi territori del Friuli. Sedi e temi dei singoli incontri sono stati valutati sulla base delle seguenti parole chiave dell'officina:

1) Spopolamento

Tolmezzo, 26 gennaio 2018, *La montagna friulana di fronte alle sfide demografiche*.

Nell'occasione è stato fatto il punto sulle fragilità demografiche dei territori montani e sulla continua perdita di abitanti che interessa in particolare le Alpi friulane. Altri temi affrontati, strettamente correlati al fenomeno dello spopolamento, sono stati la mobilità lavorativa e l'organizzazione scolastica, quest'ultima esaminata proprio dall'interno attraverso le testimonianze e le riflessioni di due dirigenti scolastici. Il settore istruzione è quello su cui puntare, in termini di rivisitazione dell'offerta formativa, di opportuni investimenti e di integrazione con il mercato occupazionale, al fine di almeno rallentare la progressiva riduzione delle popolazioni montane

2) Migratorietà

Pordenone 15 giugno 2018, *Migrazioni e capitale umano. Nuove sfide per il Friuli*. Da una parte è stato trattato il tema dell'immigrazione, con approfondimenti riguardanti la demografia, il mercato del lavoro, l'istruzione e il plurilinguismo, ponendo

in evidenza in particolare le problematiche relative all'inserimento dei giovanissimi stranieri, anche di seconda generazione, all'interno delle realtà scolastiche. Dall'altra si è parlato delle nuove migrazioni dei giovani friulani all'estero, presentando i primi risultati di una ricerca in corso presso i laureati dell'ateneo udinese.

3) Capitale umano

Udine, 18 luglio 2018, *Emigrazioni e capitale umano: la fuga dal Friuli ai tempi della crisi*.

L'incontro è stato dedicato all'approfondimento di un'indagine condotta sui laureandi dell'Università di Udine per valutare le loro intenzioni una volta conseguito il titolo di studio. In particolare è stato affrontato il tema dell'esperienza all'estero, sia durante il percorso di studi (Erasmus, studio e tirocinio) che in prospettiva lavorativa. I risultati a breve saranno resi pubblici mediante una specifica pubblicazione di Cantiere Friuli.

4) Invecchiamento

Gorizia, 11 dicembre 2018. *L'invecchiamento in Friuli Venezia Giulia tra presente e futuro*, in collaborazione con l'Officina Persone, comunità e servizi socio-sanitari. Nel corso dell'evento sono state approfondite le tematiche relative all'invecchiamento con particolare enfasi, oltre che sull'aspetto strettamente demografico, anche sulla valorizzazione della risorsa rappresentata dalla popolazione anziana, sostenendo l'importanza dell'invecchiamento attivo e suggerendo alcune azioni utili affinché possa effettivamente concretizzarsi.

Altri contributi sviluppati all'interno dell'Officina sono stati presentati in altri consessi. In particolare:

1) **Migratorietà**

A. Fornasin, A. Guaran, G.P. Zaccomer, *Stranieri ed eterogeneità demografica nella montagna friulana*, relazione presentata al convegno *Territori spezzati cause e conseguenze della decrescita demografica e dell'abbandono nelle aree interne in Italia dall'Unità ad oggi*, Siena 24-26 maggio 2018.

2) **Capitale umano**

G.P. Zaccomer, intervento al *workshop* tematico di approfondimento dal tema *Laureati, brain drain e orientamento* all'interno del convegno per il Ventennale del Corso di Laurea in Relazioni pubbliche Università degli Studi di Udine a Gorizia 1998–2018

L'officina ha già al suo attivo diversi lavori pubblicati o in corso di pubblicazione. Questi articoli sono anch'essi articolati secondo i diversi temi:

Pubblicazioni

1) **Capitale umano**

L. Rizzi, A. Fornasin, *La mobilità degli studenti universitari in Italia. Uno studio sulle matricole 2015/2016*, in A.F. De Toni, *Scritti in onore di Marzio Strassoldo*, Udine, Forum, 2018, pp. 99-109.

2) **Fecondità**

A. Fornasin, L. Rizzi, *La fecondità in Provincia di Udine. Sviluppi recenti e prospettive future*, «*Friulian Journal of Science*» (in corso di pubblicazione).

3) **Migrazioni**

A. Fornasin, A. Guaran, G.P. Zaccomer, *Stranieri ed eterogeneità demografica nella montagna friulana* (in fase di referaggio).

Nell'ambito dei Quaderni di Cantiere Friuli è in corso di pubblicazione il primo contributo dell'Officina che è anche destinato ad aprire la collana:

1) Gian Pietro Zaccomer, *La mobilità internazionale dopo la laurea: una prima verifica empirica sulle intenzioni all'espatrio degli studenti dell'Università di Udine*, in corso di pubblicazione.

Prossime iniziative:

si prevede per marzo/aprile un incontro su *Giovani e famiglia*.

CANTIERE FRIULI

OFFICINA

AUTONOMIA E ISTITUZIONI

Dicembre 2018

Tematiche sviluppate

Nell'ambito dell'obiettivo generale del progetto Cantiere Friuli, l'Officina "Autonomia e Istituzioni" focalizza il suo apporto su un tema cruciale, che interseca istituzioni, territorio, economia e società friulana: il sistema di governo di area vasta e la sua capacità di rappresentare l'identità friulana e promuoverne lo sviluppo in tutte le sue componenti. Le sfide di natura istituzionale e di tutela delle identità territoriali richiedono la delineazione di nuovi modelli organizzativi per il livello di governo comunale e di area vasta, che non si traducano in mere soluzioni burocratico-amministrative, ma esprimano le peculiarità del territorio e della comunità di riferimento e siano quindi capaci di rendersi promotrici del loro sviluppo strategico, sia sotto il profilo economico, che culturale e sociale. L'oggetto dell'indagine, quantunque unitario, presenta molteplici aspetti rilevanti, che rendono opportuni un'analisi e un approfondimento di tipo singolare e specialistico, valorizzando così anche le implicazioni multidisciplinari che caratterizzano la materia.

Si è quindi dato avvio a una prima fase dei lavori caratterizzata da un'articolazione della ricerca in ambiti tematici, affrontati con l'approccio scientifico pertinente a ciascuno. Gli ambiti individuati sono i seguenti:

1. profili di rilevanza giuridica del concetto di identità locale (Cressati, D'Orlando, Daicampi, Navarra, Peterlunger, Stolfo, Vicario);
2. impiego e organizzazione del lavoro nelle PA (Mareschi, Zilli);
3. finanza locale (D'Orlando, Grisostolo, Postal);
4. funzioni amministrative e servizi pubblici locali (D'Orlando, Mareschi, Navarra, Pezzetta, Postal, Rosa Salva);
5. forme di governo (Daicampi, D'Orlando, Mareschi, Rosa Salva, Zilli).

Risultati raggiunti

1. Su tutti gli ambiti è da subito iniziato il lavoro dei vari membri dell'Officina. Tuttavia, in considerazione della peculiare natura del concetto di **IDENTITÀ**, delle sue plurime forme di declinazione e dell'importanza specifica che esso riveste come elemento che precede le costruzioni giuridiche – perlomeno qualora si voglia concepirle come rappresentative delle peculiarità di una comunità e di un territorio –, si è convenuto di affrontare preliminarmente questo tema non solo attraverso approfondimenti individuali e di gruppo, ma anche seminari aperti al pubblico, che hanno peraltro avuto il patrocinio dalla Società Filologica Friulana. L'indagine svolta, anche attraverso un approccio scientifico multidisciplinare (storico, geografico, linguistico, economico, antropologico, politologico) e un dialogo interattivo con gli stakeholders locali (amministratori regionali e locali, operatori economici, finanziari, culturali, esponenti della Chiesa locale), ha consentito di pervenire ad alcune conclusioni, sintetizzabili nei termini seguenti.

a – L'"identità del Friuli" è un concetto che ha specifiche connotazioni sul piano storico, linguistico/culturale, geografico, ancora oggi ben visibili. Tuttavia è necessario sensibilizzare maggiormente i cittadini sul tema (per es. valorizzando l'insegnamento della storia e della lingua friulana nelle scuole), dal momento che nel corso del tempo la percezione dell'identità si è attenuata per molteplici ragioni e anche perché, come tutti i fenomeni socio-culturali, pure l'identità ha bisogno di essere oggetto di verifica e di aggiornamento, come dimostra il fatto che attualmente essa non necessariamente coincide con i suoi tradizionali confini geografici, ma trova la sua essenza in una dimensione di tipo relazionale.

b – Di "identità del Friuli" si può scientificamente discorrere anche da

un punto di vista economico e antropologico, tenendo presente, in entrambi i casi, che l'equilibrio tra valori ereditati dal passato e cambiamenti socio-economici e progettuali implica la necessità che la risorsa identitaria non vada intesa in un'ottica conservativa, "museale", ma sia associata all'innovazione e allo sviluppo e si fondi, ovviamente, su un approccio al tema identitario che non sia "negazionista" o "minimalista", ma "positivo".

c – L'identità si custodisce solo se c'è una autopercezione chiara e consapevole di sé, che non guardi solo al passato, ma si proietti verso il futuro, con una specifica "missione". Di qui la necessità di interrogarsi su quale sia oggi la missione del Friuli. In questa prospettiva è opportuno e necessario: analizzare e valutare scientificamente il concetto di identità; sviscerare il nesso tra assetto istituzionale di una comunità e l'idea che tale comunità ha di sé; declinare il binomio identità-autonomia in chiave prospettica e strategica (l'autonomia deve essere non invidiata, ma ambita da tutti), con un approccio *bottom-up*.

È attualmente in corso di elaborazione il Quaderno di Cantiere sul tema dell'identità, che costituirà la base di partenza per le riflessi sul piano giuridico, sintetizzabili nelle risposte ai seguenti quesiti: l'attuale assetto istituzionale riconosce e valorizza il tessuto sociale del Friuli e le reti di relazioni esistenti a livello territoriale, al fine della generazione di valore, o si distacca – in maggiore o minore misura – da essi, costringendoli in maglie strette, frutto di contingenti decisioni politico-amministrative? Se concepiamo la questione identitaria in modo per certi versi mobile e fluido, a quali fini è opportuno concepire assetti istituzionali rigidi e predeterminati e a quali altri fini si dovrebbero piuttosto immaginare assetti leggeri e, magari, individuati di volta in volta dalle comunità proprio sulla base delle reti che si costituiscono per affrontare problemi comuni? Al di là del rapporto di "immedesimazione" che deve sussistere tra assetti istituzionali e dimensione identitaria di una comunità, vi sono profili specifici dell'identità che potrebbero essere oggetto di puntuali forme di rappresentanza sul piano giuridico e, in ipotesi affermativa, con quali modalità e con quali finalità (valutazione dell'esperienza dell'Assemblea di Comunità linguistica friulana)?

2. Concluso il ciclo di seminari sul tema dell'identità, è stato organizzato un approfondimento aperto al contraddittorio con i soggetti interessati sul secondo ambito materiale di articolazione della ricerca, quello relativo all'impiego e all'organizzazione del **LAVORO NELLE PA**, anche con il coinvolgimento di esperti del settore provenienti da realtà regionali diverse. L'attività di ricerca è stata volta alla ricostruzione delle fonti relative alla disciplina del lavoro pubblico regionale e locale, all'analisi della giurisprudenza costituzionale in materia di impiego e potestà legislative regionali, alla connessione tra la gestione del personale e l'organizzazione dei servizi e degli enti locali. Lo schema di lavoro dei membri dell'Officina coinvolti in questo ambito tematico si è articolato riproponendo le caratteristiche lavorazioni di un'officina ed esportandole nell'ambito del lavoro pubblico (locale, inteso come regionale e presso gli enti del territorio). Le diverse "lavorazioni" riguardano i temi cruciali del Comparto unico:

a) Progettazione e ricerca & sviluppo

- Motori: il Comparto unico del FVG è a "trazione" regionale o parte dal basso?
- Carrozzeria: la contrattualizzazione è equilibrio tra accordi (contratti), compromessi (concertazione) e decisioni unilaterali. L'aspetto esteriore delle relazioni sindacali deve essere rafforzato o è sufficiente un semplice restyling?

b) Revisioni, tagliandi e collaudi

- Tagliandi: gli istituti più problematici sono individuati nella mobilità, che priva gli enti più piccoli delle risorse umane più qualificate verso gli enti di maggiori dimensioni; nel ruolo dei segretari, sospesi "a metà" tra regole nazionali e regionali; nella mancata innovazione, rispetto al modello nazionale, del quale il CCRL diventa una copia tardiva e più costosa.
- Revisioni: ci si chiede se il futuro del Comparto sia: (a) la costruzione di un Sistema FVG, che comprenda tutto il pubblico impiego sul territorio (pan-regionalizzazione sul modello della PAT); (b) una regia locale, e non più regionale, del Comparto; (c) una revisione dei meccanismi del lavoro pubblico, finalmente "privatizzati".
- Collaudi: sono necessari test di "efficienza" delle diverse innovazioni.

c) Messa in strada

- Si deve tener conto dei nuovi canali digitali entro cui l'innovazione deve muoversi. Le principali criticità emerse riguardano: (a) la struttura della contrattazione nel

Comparto unico del Friuli Venezia Giulia, in particolare il livello ottimale di decentramento negoziale, da contemperare con la nuova architettura amministrativa del governo locale e il correlato trasferimento di funzioni e di personale; (b) il raccordo tra politica ed amministrazione, ove le realtà di minori dimensioni prevedono sempre più un ruolo gestionale per gli organi politici; (c) lo spopolamento, che impone una riflessione critica sulla erogazione dei servizi e la migliore allocazione del personale in contesti periferici, privi o poveri di infrastrutture digitali e di trasporto.

È attualmente in corso di elaborazione il Position Paper dell'Officina sul tema dell'impiego e dell'organizzazione del lavoro nelle PA concernente la criticità *sub* (a) e che, in sintesi, reca la seguente proposta: cogliere l'opportunità offerta dalla digitalizzazione degli strumenti di lavoro e dalla smaterializzazione delle procedure, per ripensare e ammodernare le strutture e la loro organizzazione, propiziando così una "spinta gentile" per una grande trasformazione della PA che parta "dal basso", dal "piccolo", dalle "periferie", in una nuova dimensione integrata, regionale e locale insieme. La criticità *sub* (b) sarà affrontata invece congiuntamente alla tematica della *governance* locale (v. *supra*, punti 4 e 5). Quella *sub* (c) potrà trovare risposte adeguate solo a seguito di un confronto puntuale con l'Officina Demografia e Territorio.

3. Le tre Regioni a statuto speciale e le due Province autonome dell'arco alpino hanno in comune la competenza legislativa e amministrativa in materia di **FINANZA LOCALE**. Le più recenti modifiche dei rispettivi Statuti speciali prevedono un nuovo modello di strutturazione dei rapporti tra Regione/Provincia autonoma ed enti locali del rispettivo territorio: il sistema territoriale integrato come ambito di coordinamento della finanza pubblica regionale-locale.

Tale sistema, costituito dalla Regione e dagli enti locali ha lo scopo di concorrere, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Attraverso di esso, quindi, Regione ed enti locali si rapportano e contrattano come un unico soggetto nei confronti dello Stato. Questo approccio prefigura un nuovo modello decentrato di coordinamento della finanza pubblica e, quindi, un nuovo modello integrato di relazioni tra livelli di governo, che assegna un ruolo proattivo alle Regioni e agli enti locali.

Ciò premesso, questo nuovo "sistema territoriale di finanza pubblica regionale" è oggi diversamente configurato nelle tre realtà ad autonomia differenziata dell'arco alpino e, in particolare, lo stato di attuazione in FVG risulta ancora carente a livello di Statuto, di norme di attuazione, di legislazione regionale. È in corso di elaborazione un Quaderno di Cantiere che raccoglierà gli atti del seminario e che sarà concluso entro la primavera 2019.

Eventi pubblici svolti

- 1) Seminario aperto al pubblico:
Il principio di sussidiarietà tra i livelli istituzionali nelle Regioni a Statuto speciale: l'esperienza della Provincia autonoma di Trento, Polo economico-giuridico UniUd, Udine, 5 luglio 2017
- 2) Seminario aperto al pubblico:
L'identità del Friuli: necessità e valore di un approccio scientifico multidisciplinare. La Storia, la Geografia, la Lingua e la Cultura, Sala Convegni Fondazione Friuli, Udine, 11 dicembre 2017
- 3) Seminario aperto al pubblico:
L'identità del Friuli: necessità e valore di un approccio scientifico multidisciplinare. L'Economia, l'Antropologia, la Scienza politica, Sala Convegni Fondazione Friuli, Udine, 5 febbraio 2018
- 4) Seminario aperto al pubblico:
L'identità del Friuli: necessità e valore di un approccio scientifico multidisciplinare. Tavola rotonda, Sala Convegni Fondazione Friuli, Udine, 23 febbraio 2018
- 5) Seminario aperto al pubblico:
Fasin di bessôl o facciamo insieme? Strumenti ed esperienze della collaborazione tra enti, Sala Valduga, Camera di Commercio, Udine, 12 marzo 2018
- 6) Seminario aperto al pubblico:
Quali prospettive per la finanza locale nel sistema regionale integrato? (Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Friuli Venezia Giulia a confronto), Sala Convegni Fondazione Friuli, Udine, dicembre 2018

Eventi in programma

- 7) Seminario aperto al pubblico: *Funzioni amministrative e servizi pubblici locali: la sfida dell'adequatezza*, luogo da definire, febbraio 2019;
- 8) Seminario aperto al pubblico: *Verso nuovi paradigmi di governance locale*, luogo da definire, marzo/aprile 2019;
- 9) Convegno: *Presentazione dei risultati della ricerca*, titolo e luogo da definire, maggio/ giugno 2019

LE PIETRE ANGOLARI DI CANTIERE FRIULI

DEMOGRAFIA E TERRITORIO

**SISTEMI DIGITALI DI SUPPORTO AVANZATO ALLE DECISIONI STRATEGICHE PER IL
TERRITORIO**

NUOVI FATTORI PRODUTTIVI E NUOVA IMPRENDITORIALITÀ

RIGENERARE IL CAPITALE TERRITORIALE

BOSCOREGIONE

LA CITTÀ INCLUSIVA

PERSONE, COMUNITÀ E SERVIZI SOCIOSANITARI

AUTONOMIA E ISTITUZIONI

MOBILITÀ DELLA CONOSCENZA

1 FECONDITÀ

Il numero dei nati e la propensione ad aver figli sono da decenni a livelli bassissimi e stanno ulteriormente declinando. Le politiche esistenti per il sostegno della fecondità sono largamente deficitarie.

2 SPOPOLAMENTO

Una significativa criticità, soprattutto per alcuni territori della Regione, la montagna in special modo, con effetti a catena di natura socio-culturale, economica e in particolare psicologico-relazionale.

In previsione di certo si dimostra necessario consolidare le attenzioni e le risorse per fronteggiare il processo dello spopolamento, ma quel che più potrà contare e risultare “vincente” sarà sprigionare idee e quindi promuovere opportune politiche che volgendo lo sguardo al passato sappiano saggiamente spingersi in avanti. L’organizzazione economica e sociale che ha visto protagoniste le generazioni passate, e soprattutto la loro capacità di vivere in equilibrio con le dinamiche ecosistemiche, devono essere rilette e approfondite per costituire essenziali guide, se non altro etiche, per guardare con speranza in avanti.

3 MIGRATORIETÀ

Il fenomeno migratorio, in ingresso e in uscita, deve essere raccolto come foriere di opportunità, una linfa per la vita di una comunità, limitandone una lettura solo con accezioni negative. Le luci superano di gran lunga le ombre. Il ruolo chiave del fattore educativo e le istituzioni scolastiche devono essere sostenute con risorse economiche e culturali affinché le iniziative progettuali messe in campo possano risultare efficaci.

4 CAPITALE UMANO

Una risorsa positiva, anche con connotati di esplosività, che non va “svenduta”, ma nemmeno trattenuta e frenata nel suo desiderio di esperire. La vivacità intellettuale e professionale di chi vuole sperimentare, qui o altrove, deve essere sostenuta e l’eredità non potrà che rivelarsi positiva, nell’immediato e/o nel medio-lungo periodo.

5 FAMIGLIA

La formazione della famiglia viene continuamente ritardata. Si tratta di uno dei principali elementi che frenano la fecondità delle coppie.

6 INVECCHIAMENTO

La speranza di vita sta aumentando così come è in aumento anche la speranza di vita in buona salute. Bisogna sostenere la promozione di una virata dell’approccio ideologico-culturale: l’invecchiamento da questione problematica multidimensionale (socio-assistenziale, pensionistica, medica...) a risorsa positiva, per l’istituto familiare, per la cultura di una comunità, per saper mantenere vivo e benefico il fondamentale asse tra passato e presente.

L’aspetto dell’invecchiamento attivo forse potrà risultare il nostro “slogan” positivo: attivamente anziani per una società che desidera con forza un futuro di qualità.

1 PROGETTO TERRITORIALE

costruire realtà smart non è un problema di tecnologia ma innanzitutto di visione della propria comunità, delle esigenze e degli obiettivi che si essa si pone.

2 SMART LAND E SMART CITY

rispettivamente aree rurali e urbane che sfruttano i loro punti di forza e le risorse esistenti per lo sviluppo di nuove opportunità, e dove le reti e i servizi tradizionali sono migliorati mediante tecnologie digitali, di telecomunicazione e un migliore uso della conoscenza collettiva.

3 BIG DATA

attraverso banche dati (meglio se open), monitoraggio dei social media, reti di sensori ecc., è possibile 'ascoltare' il territorio e raccogliere dati necessari allo stato di avanzamento delle politiche.

4 DECISION SUPPORT SYSTEM

gestire una comunità complessa e il territorio nell'ambito di una visione implica usare strumenti idonei a conseguire gli obiettivi prefissati. Attraverso strumenti quali ad esempio le Balanced Scorecards è possibile fissare degli obiettivi generali, definire indicatori e valutare lo stato di attuazione del proprio progetto territoriale.

5 BALANCED SCORECARD

strumento che nasce in ambito aziendale ma usato anche a supporto della gestione strategica delle istituzioni, che consente di fissare obiettivi strategici generali, definire indicatori e valutare lo stato di attuazione del proprio progetto territoriale.

6 DASHBOARD

sono strumenti interattivi di raccolta, monitoraggio e visualizzazione di dati e informazioni generalmente rappresentati con grafici e indicatori, destinati a decisori e cittadini.

1 IMPRENDITORIALITÀ E SVILUPPO

Una visione d'insieme e uno sguardo ravvicinato sui nuovi modelli di imprenditorialità emergenti e sulle traiettorie di sviluppo che disegnano.

2 INNOVAZIONE TRA MANIFATTURA, RICERCA E CULTURA

Modelli emergenti, nuove competenze e relazioni dinamiche fra il settore traino dell'economia regionale, i centri di ricerca e di eccellenza del sapere e gli attori che modellano l'evoluzione del territorio.

3 TERRITORIO E HERITAGE

Un grande patrimonio artistico, naturalistico, storico e industriale che compone il nostro heritage per la valorizzazione di prodotti originali e lo sviluppo di forme di attrattività turistica innovativa.

4 CAMBIAMENTO E CREATIVITÀ

Capacità di valorizzazione creativa e collaborativa delle risorse agroalimentari, naturali, culturali, industriali come chiave per attivare percorsi di cambiamento e crescita.

1 SFIDA

La **SFIDA** di una “contrazione” che rischia di diventare cronica

2 TERRITORIO SICURO

Senza un **TERRITORIO SICURO** e di qualità non c'è sviluppo né innovazione

3 MODELLO FRIULI

Una prospettiva anticrisi che si richiama al **MODELLO FRIULI**

4 COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO

COSTRUZIONI, AMBIENTE e TERRITORIO: la filiera economica anticrisi

5 GRANDE SPINTA

Una “**GRANDE SPINTA**” dal basso di società ed istituzioni

6 CAPITALE TERRITORIALE

Una strategia di investimento sul “**CAPITALE TERRITORIALE**”

1 RIGENERAZIONE

Si tratta di un complesso processo che presuppone un intreccio di saperi e tecniche diversi e che comprende non solo azioni di recupero e di riqualificazione del patrimonio esistente, ma anche di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, nel rispetto dei principi di sostenibilità.

2 SOSTENIBILITÀ

Così come in un processo produttivo la materia impiegata raramente può essere utilizzata in future attività economiche, anche il progressivo utilizzo del territorio ha come conseguenza la perdita di funzioni e servizi fondamentali per la società. Risulta, pertanto, fondamentale ripensare logiche di sviluppo e utilizzo degli ambienti rban ed extra-urbani che siano economicamente ed ecologicamente ostenibili.

3 SERVIZI ECOSISTEMICI

Dagli ecosistemi naturali come il bosco, l'uomo trae quotidianamente benefici materiali (cibo, acqua potabile, legno, combustibile), ma soprattutto servizi immateriali difficili da quantificare, quali la purificazione dell'aria e la mitigazione degli estremi climatici, nonché servizi ricreativi e spirituali, che contribuiscono al suo benessere psicofisico. Le funzioni supportate dagli ecosistemi sono legate alla loro biodiversità.

4 SICUREZZA

La presenza del bosco, in particolar modo in zona montana, contribuisce alla sicurezza del territorio intesa come prevenzione del rischio di dissesti idrogeologici (alluvioni, smottamenti, frane). Di questo servizio 'protettivo' beneficiano sia le aree forestali produttive sia le comunità locali che gravitano attorno a tali aree garantendone il presidio.

5 VALORIZZAZIONE

Valorizzare il bosco significa prendere consapevolezza delle molteplici funzioni che esso è in grado di svolgere, esaltarne le potenzialità e sfruttarne consapevolmente i benefici. Solo attraverso un approccio multidisciplinare è possibile realizzare interventi organici atti a valorizzare la complessità e la ricchezza del patrimonio boschivo del nostro territorio.

6 NARRAZIONE

Narrare il bosco significa riscoprire le funzioni culturali primarie di una cultura, portandone alla luce le radici profonde; significa rintracciare le filosofie di fondo di un dato territorio, le sue gemmazioni e ramificazioni nell'ambiente, e re-inserirle innestando tradizioni e vissuti simbolici nel terreno del contemporaneo. Narrare il bosco, in un gruppo di lavoro come quello dell'Officina, significa anche scoprire un piano comunicativo, retorico e poetico ulteriore alle specializzazioni, ai lessici, alle discipline.

1 RIUNIRE

la trama minuta del borgo e il borgo con la città, considerandolo come parte di un sistema urbano più ampio, evidenziando relazioni fisiche, funzionali e culturali.

2 RISCOPRIRE

il rapporto del borgo con la città, il patrimonio storico e l'identità originaria.

3 RICONFIGURARE

gli spazi aperti, i poli attrattori, le infrastrutture sia fisiche che digitali.

4 RINNOVARE

le tipologie edilizie e l'offerta di servizi, per creare una nuova immagine del borgo.

5 RIABITARE

il borgo, le strade, le case, attraverso nuove dinamiche sociali e una mobilità sostenibile.

6 RIQUALIFICARE

il patrimonio edilizio attraverso efficienza e inclusione.

1 SALUTE E COMUNITÀ

Fare rete vuol dire promuovere salute, c'è infatti una relazione diretta tra la capacità delle persone di costruire reti sociali e la possibilità di vivere più a lungo e meglio.

Salute e benessere sono strettamente correlati e riconosciuti tali da tutte le organizzazioni internazionali.

2 RETI DI PROSSIMITÀ

Le evidenze scientifiche mostrano come comunità ricche di relazioni consentono ai propri membri di vivere più a lungo e meglio.

Alcune delle attività che stiamo promuovendo come Officina sono proprio immaginate quali strumenti interattivi per supportare comunità e singoli nel tessere e rafforzare le reti di prossimità, ovvero quell'insieme di contatti rapidamente accessibili alle persone che hanno dei bisogni. Queste sono da sempre l'anima dei nostri paesi e oggi possono essere rafforzate grazie alle potenzialità dell'Information and Communication Technology. Proprio queste comunità sono allo stesso tempo il "mattoncino" del sistema sociale a partire dal quale si può iniziare a strutturare la risposta alla domanda di servizi sanitari e sociali.

3 BUONE PRATICHE

Il nostro territorio può contare su molte iniziative ed esperienze pratiche già esistenti che tuttavia sono poco note e necessitano di essere promosse e condivise. L'Officina, quale team che aggrega figure professionali eterogenee (tra cui medici, demografi, giuristi, farmacisti, assistenti sociali) è impegnata nell'individuare e promuovere esperienze positive replicabili sul territorio che hanno portato risultati tangibili, in due parole 'buone pratiche'.

4 ORIENTA SALUTE

Il portale è stato sviluppato grazie a un progetto del CREF (Centro Ricerche Economiche e Formazione) finanziato dalla Fondazione Friuli e realizzato dall'Università di Udine – Dipartimento di Area medica e Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche.

La piattaforma è 'voce' ufficiale e strumento di comunicazione dell'Officina Welfare di Cantiere Friuli e spazio per approfondire, anche attraverso esperienze pratiche, i determinanti di salute e benessere dei singoli e della collettività.

1 IDENTITÀ

sensibilizzare maggiormente i cittadini sul tema, perché l'identità si custodisce solo se c'è una autopercezione chiara e consapevole di sé, che non guardi solo al passato, ma si proietti verso il futuro, con una specifica "missione";
- concepire la risorsa identitaria non in un'ottica conservativa, ma associata all'innovazione e allo sviluppo; - sviscerare il nesso tra assetto istituzionale di una comunità e l'idea che tale comunità ha di sé, declinando il binomio identità-autonomia in chiave prospettica e strategica, con un approccio *bottom-up*.

2 RETE

struttura dei modelli di interazione tra enti e livelli di governo alternativa, in tutto o in parte, allo schema gerarchico, che consente lo sviluppo armonioso e strategico di un sistema, dal punto di vista strutturale e/o funzionale.

3 GOVERNANCE

modo d'essere dei processi decisionali alternativo o comunque più ampio e complesso delle decisioni del governo istituzionalmente inteso (il *government*) assunte attraverso la deliberazione a contenuto regolativo dell'organo di rappresentanza.

4 ENTE-SISTEMA

modello di ente che fonda il proprio agire partendo dal presupposto che non vi sia (più) corrispondenza esatta tra rappresentanza politica e territorio, che nessuno dei problemi del suo territorio sia risolvibile (solo) agendo all'interno dei propri confini; che le proprie funzioni possano portare a adeguate soluzioni solo facendo sistema con altri soggetti istituzionali, con altri territori, con altre rappresentanze politiche.

5 ADEGUATEZZA

criterio direttivo per l'esercizio di funzioni e la gestione di servizi non più incentrato tanto sulla prospettiva dimensionale, quanto sugli strumenti operativi che favoriscano la relazionalità tra enti.

1 EMIGRAZIONI POST-CRISI

L'emigrazione degli italiani, dopo un lungo periodo di stasi, è ripartita dopo la recente crisi del 2007. La nuova emigrazione è costituita sempre più da giovani con un titolo di studio terziario come la laurea e il dottorato di ricerca.

2 POCHI LAUREATI

A fronte di una sempre maggiore fuoriuscita di giovani laureati, in Italia la percentuale di giovani con titolo di studio terziario nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni è tra le più basse dei paesi OECD.

3 CIRCOLAZIONE DI CERVELLI

La libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione Europea dovrebbe dar vita a una positiva circolazione dei laureati tale da incrementare la probabilità di trovare un lavoro consono al proprio titolo di studio.

4 FUGA DI CERVELLI

In Italia si assiste ad un prolungato sbilanciamento di persone altamente qualificate in uscita rispetto a quelle in entrata, quindi non solo il meccanismo della circolazione dei cervelli non funziona, ma vi è il rischio non marginale di ipotecare seriamente la crescita economica e lo sviluppo futuro del Paese.

5 INTENZIONE ALL'ESPATRIO

Sempre più i giovani neolaureati sono coscienti del fatto che l'espatrio, dopo il conseguimento del titolo, rappresenta una concreta possibilità di vita. Nei risultati dell'indagine colpisce la percentuale di studenti che pensano già ad un espatrio definitivo.

6 NUOVI INVESTIMENTI

L'unica soluzione per trasformare la fuga in circolazione di cervelli non può che passare attraverso maggiori investimenti in istruzione, ricerca e sviluppo. Non si può continuare a pensare di poter ottenere un significativo miglioramento della situazione italiana a costo zero, o peggio risparmiando su tali settori.